

filtro? No: lasciate che le acque si rischiarino da sè, perchè col vostro decreto avete favorito una classe, la quale non è meno iniqua nè meno colpevole di quella dei ribassisti, cioè la classe di quelli che credono migliorare il credito e l'economia dello Stato, gonfiando, con operazioni fittizie e con società che non hanno altro fondamento che il codice penale e la truffa, i nostri titoli. Ed è in questo modo che si va creando ed aumentando la ricchezza del paese?

Un giorno il collega Chiesa mi provò a dire, che, ricordando le parole di un professore di diritto penale, avevo detto che le borse erano divenute una tana di belve feroci, e diceva che le borse erano pur utili e che in Italia rappresentano una fortuna di 3 o 4 miliardi. Sì, ma di carta straccia. Capisco le borse che rappresentano oneste operazioni, ma non quelle che rappresentano truffe organizzate, mercè le quali gli speculatori erigono castelli e fortune sul sangue (come dice il mio collaboratore nella sua lettera), sul sangue dei poveri credenzoni. Potevate quindi ben astenervi dal metter fuori un decreto il quale dice: punto e a capo, cominciamo il secondo periodo; perchè questo fenomeno non avviene da un giorno all'altro. Si capisce che adesso perde la corrente dei ribassisti, con lo spauracchio della consegna dei titoli e piglierà l'erta di nuovo quella dei rialzisti; ma siccome la moralità degli uni vale quella degli altri, io vi domando ancora una volta a quale scopo voi avete esercitato una protezione per questi secondi.

Ma io domando ancora: come giustificate il vostro decreto rispetto ad operazioni serie a termine, perchè voi non fate differenza fra contratti differenziali e giuochi di borsa?

Io avrei desiderato, onorevole ministro del tesoro e colleghi, che dovete occuparvi di questa materia, che voi aveste esteso un po' la vostra attenzione su queste cause che deprimono di tanto in tanto il mercato nostro, e col disegno di legge che avete presentato vi foste occupato anche di ciò che concerne la disciplina degli istituti commerciali, per regolare in modo serio la costituzione delle società commerciali perchè non costituiscono un nido di truffe, ma sieno l'esposizione vera del movimento economico del paese.

A questo si deve provvedere, a dare la massima pubblicità alla condizione economica di questi enti, sia nella formazione del capitale, sia nello scopo che si prefiggono, e

non consentire che le loro azioni siano messe sul mercato se non quando offrano garanzia seria e reale.

Avrei desiderato che i vostri provvedimenti avessero moralizzato l'ambiente nel senso di avvisare alle cautele per quanto è possibile. Non credo che le leggi possano far tutto, tanto meno viste le vicissitudini e le contraddizioni specialmente delle borse, viste le difficoltà che tutti i legislatori hanno sempre trovato a colpire; non credo che i vostri disegni di legge da un momento all'altro possano rappresentare il tocca e sana dei mali a cui siamo andati incontro pur troppo, e a cui andremo incontro se non cesserà questa condizione di cose.

Ma finchè voi adoperate la mente vostra intorno a decreti unilaterali, parziali, a decreti che se fossero stati presentati come decreti-legge all'approvazione del Parlamento non offenderebbero le prerogative nostre; sinchè voi consumate il criterio vostro sia pure illuminato in questi espedienti, ritenete che la condizione delle borse resterà quale è, e le condizioni del nostro mercato purtroppo di tanto in tanto sentiranno il contraccolpo di questi speculatori che fanno d'ogni erba un fascio pur di migliorare la loro condizione economica.

Si è lamentata la penuria di circolazione; ma a che dobbiamo attribuirlo se non a questi agiotatori i quali hanno deragliato, dirò così, hanno fuorviato la corrente monetaria dallo scopo vero? E voi mi insegnate, che se il biglietto deve servire a coprire dei giuochi di borsa e non rappresenta il corrispettivo di un fatto economico, la circolazione si diparte da quel corretto sistema di ingranaggio e di movimento, che deve servire appunto allo sviluppo dei fatti economici e dell'economia nazionale.

Coloro i quali si sono arricchiti per mezzo di questi giuochi, che un autore francese molto sperimentato nella materia considera come giuochi di carte, creano nel paese una condizione anormale, ingenerano la sfiducia e fanno sì che quelli che posseggono capitali non vogliono avventurarsi a portarli sul mercato.

Ma come ho promesso fin dal primo mio dire, non intendo di continuare su questo argomento, e, per quanto sia convinto di quello che ho avuto l'onore di esporre, mi chiamerò fortunato se le risposte del Governo mi faranno ricredere. Me lo auguro, ma non lo spero. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare